

NEWSLETTER DALLA FONDAZIONE



V GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

*“La speranza
è fonte di gioia sempre,
ad ogni età.
Quando poi, essa è temprata
dal fuoco di una lunga
esistenza, diventa fonte di
una beatitudine piena”*

-Leone XIV-

In occasione della V Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, nella nostra struttura è stato organizzato un momento di condivisione con un focus particolare sulla speranza e sulla cura. L'evento è iniziato con la lettura di alcune parti del discorso di Papa Leone XIV, scritto appositamente per la giornata, spunto dal quale sono poi emersi racconti di vita, sogni e speranze per il futuro.

Le parole di speranza sono state il filo conduttore della mattinata, ricordando a tutti i presenti che, anche in un'età avanzata, si può continuare a guardare avanti con fiducia e ottimismo. Un ospite ha voluto affermare che *“anche nelle difficoltà, la cura, l'amore e la speranza, ci aiutano a trovare la forza di andare avanti, perché ogni giorno è un dono e una possibilità di rinnovarsi”*.

Le sue parole sono state un invito a tutti a coltivare la speranza. Inoltre, durante questo momento di riflessione, è stata sottolineata l'importanza di valorizzare gli anziani come portatori di saggezza e di speranza per le future generazioni *“se dunque è vero che la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani, è altrettanto vero che l'inesperienza dei giovani ha bisogno della testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire”*.

GRUPPO FAMILIARI "SULLA STESSA BARCA" – IL BILANCIO DOPO DUE ANNI DALLA RIPRESA

A cura di Clara Furlan, psicologa e psicoterapeuta



Dopo due anni dalla ripresa del gruppo familiari, appuntamento mensile per i familiari che desiderano confrontarsi riguardo la propria esperienza di caregiver, proponiamo gli argomenti affrontati dal nostro sempre più affiatato gruppo. Mese dopo mese con i partecipanti discutiamo e riflettiamo sull'esperienza del *prendersi cura* del proprio caro, da quando ha iniziato a perdere autonomia, a quando i familiari hanno dovuto fare la scelta di inserirlo in struttura, fino al vissuto presente, di quotidianità in casa di riposo.

Rispetto all'anno scorso, in cui il gruppo si era appena ricostituito, quest'anno è possibile dire che i componenti si sono stabilizzati, divenendo man mano sempre più coesi e dimostrandolo sia negli incontri programmati, sia quando si incontrano all'interno della struttura. Nonostante qualcuno abbia subito un lutto, alcuni familiari hanno scelto di continuare a partecipare al

gruppo, chi in maniera costante, chi saltuariamente. Per alcuni, il gruppo ha costituito e costituisce una potente valvola di sfogo e gli altri partecipanti sono sempre bendisposti all'ascolto, alla parola di conforto e, talvolta, al consiglio.

Gli argomenti su cui ci siamo confrontati in quest'ultimo anno sono stati divisi in sezioni, in particolare nell'ultima sono riportati degli estratti di dialoghi realmente avvenuti tra i partecipanti (ovviamente senza alcun riferimento personale, nel rispetto della riservatezza di tutti).

Come leggerete, le profonde riflessioni fatte dai partecipanti si commentano da sole: autoconsapevolezza, cultura, profondità, delicatezza, intuizione, sono parole che danno solo una minima idea del senso della ricchezza che ciascun partecipante contribuisce a portare nell'identità di questo nostro gruppo: un sentito GRAZIE a ciascuno di loro!

CULTURA

- La nostra cultura riguardo alla casa di riposo, rispetto al passato e rispetto ad altre società: a questo proposito citiamo una riflessione interessante posta da un partecipante: *"per la nostra società è normale andare all'asilo, è normale andare a scuola, ma non è normale andare in casa di riposo, mentre invece ci vorrebbe una casa di riposo in ogni comune"*
- Dubbi sulle demenze e sui fattori di rischio

STORIE DI VITA

- E' emerso in diverse occasioni il bisogno di alcuni partecipanti di raccontare la storia del proprio familiare e la propria
- Il senso di rassegnazione di alcuni anziani rispetto alla vita, con la sensazione di averla già vissuta e di averne abbastanza

CURA

- L'avanzare della malattia del proprio caro, la sua morte, il senso di colpa del familiare a seguito dell'inserimento in struttura
- Quanto spesso venire in visita in struttura: la capacità di trovare un equilibrio tra il proprio bisogno di esserci per il proprio caro, i sensi di colpa, le esigenze e le pressioni da parte della propria famiglia
- Le diverse modalità di cura del proprio caro tra fratelli
- Il dialogo diverso con il proprio caro che nasce dalla delega delle incombenze di vita quotidiana alla struttura e dunque la possibilità di dedicarsi completamente al rapporto con lui
- Il dubbio se il proprio caro è consapevole che non tornerà più a casa e cosa dirgli nel momento in cui se ne renderà conto
- Come hanno spiegato ai propri cari l'ingresso in struttura
- Difficoltà nel gestire le richieste continue del genitore di essere riportato a casa
- Quando il proprio caro affetto da demenza vuol raccontare qualcosa, ma non trova le parole: come gestire la difficoltà di non capire cosa vuole dirci

SENTIMENTI DEL CAREGIVER

- *"Sentire una tristezza dentro": "fino all'ultimo speravamo di non dover prendere questa decisione e di poter gestire da soli la situazione a casa"*
"Chi ha a cuore il proprio caro non può che sentirsi in questo modo e non è un sentimento che sparisce se qualcuno ti dice che hai fatto l'unica scelta possibile, ma c'è bisogno di un percorso personale di riflessione e di 'digestione' della scelta fatta: la parte emotiva non ha gli stessi tempi di quella razionale"
- Il vissuto di difficoltà per la malattia del proprio caro e i sensi di colpa per l'inserimento in struttura, oltre che il difficile rapporto attuale con la persona assistita
- *"Quando sono qui e lo vedo bene mi dispiace lasciarlo; quando sono qui e lo vedo male allo stesso modo mi dispiace lasciarlo"*
- *"Quando vengo qui sto male, ma sto male anche quando non vengo"*
- *"L'inserimento del proprio caro in casa di riposo, il suo decadimento, sono tutte 'piccole morti', ma ad ogni piccola morte deve seguire una piccola rinascita: capisci qualcosa in più, accetti una cosa che prima non riuscivi ad accettare. Ora che il mio caro è morto soffro, ma la sofferenza è la punta di un iceberg: soffro perché sotto c'è l'affetto, l'amore che provavo per lui e su questo dobbiamo focalizzarci e ringraziare per quello che c'è stato"*
- Una partecipante riassume l'esperienza del percorso da fare come familiare di un ospite di una casa di riposo in tre parole chiave: ACCETTAZIONE, AFFIDARSI, PERDONARSI

Compleanni luglio

Tanti auguri ad Aldo, Daniela,
Bruna, Elisa,
Romana ed Agnese
che nel mese di luglio
hanno compiuto gli anni!!!



UN TRAGUARDO IMPORTANTE: LA PENSIONE!

Vogliamo condividere un momento di grande emozione e gratitudine: il pensionamento di Patrizia!

Una collega che ha svolto con tanta passione vent'anni di lavoro presso la Fondazione, dimostrando una dedizione costante nel prendersi cura degli anziani ed affrontando ogni sfida con professionalità.

Il suo impegno e il suo cuore generoso hanno lasciato un segno indelebile in tutti noi; negli ultimi giorni di lavoro, a Patrizia, è arrivato tutto l'affetto e la riconoscenza da parte dei colleghi e degli ospiti, attraverso parole affettuose, sorrisi ed abbracci.

Ora, che si apre un nuovo capitolo della sua vita, desideriamo augurarle un meritato riposo e un futuro ricco di gioia e di soddisfazioni!

